

# Capitolo 1

## Il sistema delle regole contabili

SOMMARIO: 1.1. Il processo di armonizzazione contabile a livello internazionale. – 1.2. Il percorso verso un sistema globale di principi contabili. – 1.3. L’approccio seguito dall’Unione Europea. – 1.4. Il recepimento dei principi IAS/IFRS. – 1.5. Il recepimento degli IAS/IFRS in Italia. – 1.6. Lo standard setter internazionale. – 1.6.1. Il *due process* dello IASB. – 1.7. La convergenza degli Stati Uniti e dei paesi asiatici. – 1.8. I modelli di applicazione dei principi contabili internazionali nel mondo.

Il movimento delle economie mondiali verso un sistema globalizzato e l’espansione delle imprese americane ed europee all’estero intervenute negli anni ’90 hanno determinato la necessità di istituire un unico insieme di norme contabili valido a livello globale, atto a favorire la circolazione di informazioni fruibili da qualunque investitore, prescindendo dalla nazionalità di appartenenza di un’impresa. I progressi tecnologici, in particolare Internet, l’abbattimento di barriere commerciali, il miglioramento dei sistemi di comunicazione e di trasporto, hanno ampliato il mercato in cui le imprese operano e la velocità di circolazione delle informazioni. Le multinazionali hanno la loro casa madre negli Stati Uniti o in Europa, ma operano in altri paesi. Molte di queste aziende multinazionali, tra gli anni ’80 e ’90 hanno visto crescere notevolmente la percentuale di ricavi prodotti all’estero, che in molti casi ha largamente superato il 50% complessivo dei ricavi.

In siffatto scenario di sviluppo della concorrenza, globalizzazione, crescita e integrazione dei mercati dei capitali, è necessario che le imprese producano informazioni finanziarie facilmente accessibili e quindi rielaborabili dagli investitori globali. Lo sviluppo dell’economia globale ha dunque accelerato l’esigenza di un linguaggio finanziario unico a livello mondiale.

I principi contabili internazionali nascono proprio con questo obiettivo: agevolare lo sviluppo di mercati finanziari globali. La globalizzazione dei mercati e l’esigenza delle imprese di finanziarsi potendo attingere da fonti di finanziamento diverse, fa emergere la necessità che le informazioni finanziarie presentate sul mercato “parlino” la stessa lingua contabile, ossia che le imprese producano bilanci trasparenti e facilmente confrontabili.

Per uniformare l'informazione finanziaria a livello globale esistono in linea teorica due approcci:

- standardizzazione;
- armonizzazione.

La standardizzazione richiede la statuizione di un rigido e stringente *corpus* di principi contabili da applicare uniformemente alle imprese. Questa soluzione, più efficiente e rigorosa, è di non facile attuazione nel breve e medio termine in quanto richiede che ciascuno stato che vi aderisce rinunci alla propria sovranità nazionale in materia di regole contabili. I benefici per i mercati finanziari invece sono massimi. Solo attraverso la standardizzazione vi è la certezza che imprese operanti in aree geografiche diverse rappresentino nello stesso modo fenomeni economici simili, proprio perché tutte adottano le stesse regole contabili.

L'armonizzazione, invece, è un processo attraverso il quale si definisce una base comune dei postulati, salvo poi consentire alle singole giurisdizioni di dettare delle regole applicative di tali postulati per specifiche transazioni. Tale approccio sebbene consenta allo Stato di non privarsi della propria sovranità nazionale in materia di regole contabili, non rende agevole, per gli analisti di mercato il compito di comparare imprese che hanno la propria sede in paesi diversi.

### 1.1. Il processo di armonizzazione contabile a livello internazionale

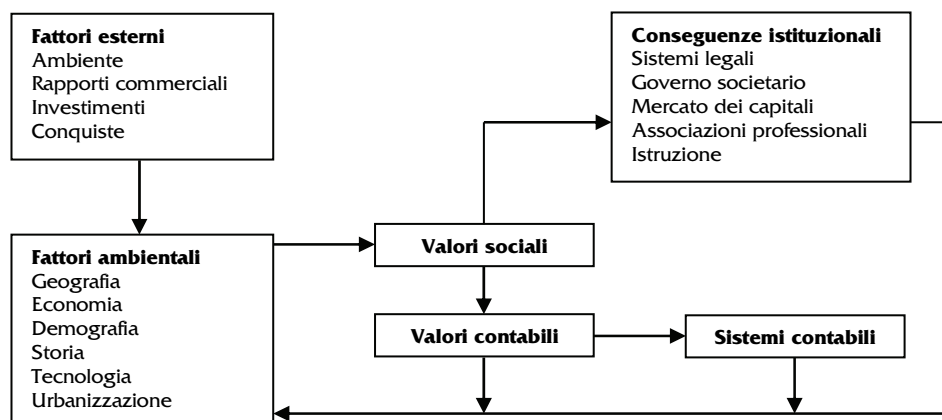
Negli ultimi trenta anni l'informativa dei fatti aziendali, di pari passo con l'evolversi dei contesti economici, si è innovata ed ampliata con l'emergere di esigenze conoscitive sempre più caratterizzate da una parte e maggiormente omogenee dall'altra. Questo ha comportato il bisogno di un graduale processo di armonizzazione contabile a livello globale che ha fisiologicamente generato un mutamento anche nei processi amministrativi interni delle imprese.

Negli Stati membri dell'Unione Europea questo processo ha incontrato non poche difficoltà legate alle differenze giuridiche, culturali e storiche: sistemi valoriali differenti impattano anche sui principi di bilancio generando così asimmetrie strutturali (di contenuto sostanziale, formale e regolamentare) legate alle politiche domestiche di sviluppo economico dei singoli Stati, con due matrici principali contrapposte (quella tedesca e quella britannica). Ciò in quanto le caratteristiche sociali, culturali, linguistiche, economiche e politiche di un Paese sono matrice e vettore dei sistemi regolatori interni adottati.

A livello comunitario vi è quindi una molteplicità di ambienti valoriali, che generano differenze anche nelle pratiche contabili adottate (la Ragioneria è scienza viva in quanto registra comportamenti umani) e che si traducono, come conseguenza, anche in una diversa percezione degli obiettivi da perseguire con l'informativa di bilancio.

Questo fenomeno è stato ben studiato da Nobes e Alexander, i quali hanno evidenziato come un sistema di influenze sistemiche (essenzialmente fattori esterni ed ambientali) tra loro interrelate incida sui valori contabili attraverso il vettore dei valori sociali. Ne discende che l'ambiente istituzionale regola i valori sociali e plasma i valori contabili che a loro volta influiscono sui sistemi contabili, i quali risultano così a valle depositari di tutte le istanze che provengono dall'osmosi dei fattori esterni, ambientali ed istituzionali. La circolarità delle influenze analizzate fa sì che, ripartendo dai sistemi contabili, si influisca nuovamente sulla variabile ambiente, generando così uno scenario in continuo divenire. Tale meccanismo è rappresentato nella figura 1<sup>1</sup>.

**Figura 1 – Le influenze sui valori e sistemi contabili**



Lo studio di Nobes ed Alexander ci offre inoltre lo spunto per soffermarci su altri due aspetti: il dibattito internazionale intorno all'armonizzazione della Ragioneria e l'influenza che opera il sistema giuridico (di *Common Law* o di *Civil Law*) sui valori contabili.

Partendo dal primo aspetto, occorre rilevare come le variabili pocanzi analizzate incidano sui sistemi contabili, influenzandone le finalità e gli obiettivi, rendendo a livello internazionale i sistemi informativi sostanzialmente difformi. Infatti, possiamo affermare che il linguaggio contabile nella sua grammatica e sintassi presenta una tecnica omogenea (metodo della partita doppia), però è nel significato che può assumere connotati difformi tra le varie aree geografiche rilevando situazioni, fenomeni ed oggetti d'osservazione non sempre comparabili tra i vari sistemi.

<sup>1</sup> C. Nobes-D. Alexander, *International Financial Reporting Standards: context, analysis and comment*, Routledge, London, 2008.

Questa difformità è soprattutto riscontrabile nella valutazione delle operazioni di gestione e nella rappresentazione degli elementi patrimoniali e delle componenti del reddito d'esercizio.

È chiaro l'impatto che questo genera all'interno degli attuali mercati: le transazioni finanziarie e commerciali avvengono non solo nei confini nazionali, ma anche con interlocutori stranieri. In entrambi i casi l'operatore economico deve prendere una decisione che può essere di tipo strategico, di investimento o finanziaria: per far questo ha bisogno di informazioni economico-finanziarie sulle quali effettuare le proprie analisi. Se l'informativa proviene da imprese del mercato domestico, basandosi su valori contabili condivisi, il significato è univoco e il rischio valutativo basso. Il rischio interpretativo aumenta invece, su decisioni assunte su informative provenienti da operatori esteri o società domestiche quotate: dove a parità di voce (es. Attività) i valori possono essere determinati secondo principi e criteri non omogenei rispetto ai valori contabili riconosciuti ed accettati nel proprio Paese (es. Costo Storico/*Fair Value*).

Ne consegue che questa frammentazione dei sistemi contabili e dei modelli di bilancio rappresenta, se non gestita, un forte contrasto all'allargamento dei mercati, per i quali la circolazione di informazioni omogenee è una condizione essenziale.

Il secondo aspetto da analizzare è l'influenza dell'ordinamento giuridico sui valori e sistemi contabili:

- nei sistemi di *Common Law* la legge rappresenta solo una delle fonti del diritto nazionale e, definiti i principi di carattere nazionale, assume rilevanza l'interpretazione giurisprudenziale: in sostanza si cerca di dare risposta ad uno specifico caso invece che formulare una regola generale. Tale sistema è diffuso in Stati Uniti, Inghilterra, Irlanda, India, Australia e Nuova Zelanda;

- nei sistemi di *Civil Law* (con metodo legalistico-precettivo sviluppatosi dal diritto romano) la Ragioneria viene disciplinata da regole di diritto positivo che individua quali sono i fatti di gestione e come devono essere rilevati. Tale sistema è diffuso in Francia, Italia, Germania, Spagna, Olanda, Portogallo e Giappone.

Questa diversa impostazione dell'ordinamento giuridico influenza anche i valori contabili, generando due diversi approcci teorici-contabili:

- sistemi contabili di tipo induttivo (*rule-based*): basati sull'osservazione empirica del comportamento delle imprese;

- sistemi contabili di tipo assiomatico (*principle-based*): caratterizzate da proposizioni di carattere generale, assunte come vere senza verifica teorica o empirica da cui si deducono norme, principi ed applicazioni.

Inoltre, il diverso approccio giuridico dei sistemi *Common Law* e *Civil Law* ha influenzato anche i diversi stili di organizzazione e governance aziendale. Infatti, in paesi come la Germania, la Francia e l'Italia il conferimento del capitale aziendale avviene soprattutto tramite il ricorso al sistema finanziario ed in maniera mi-

nore all'apporto dei soci (approccio *credit/insider*). Invece nei paesi di Common Law le società sono finanziate soprattutto da capitali privati degli azionisti (approccio *equity/outsider*). Nelle prime, il ricorso al mercato azionario è limitato e l'informativa di bilancio è essenzialmente rivolta ai creditori. Nelle seconde il ricorso alla quotazione di borsa è uno strumento massimizzato e la disclosure è di conseguenza rivolta primariamente agli investitori.

Alla luce di questa analisi di scenario complessivo e considerando che gli scambi commerciali sovranazionali stanno crescendo in maniera esponenziale, appare chiaro il perché del lungo percorso di armonizzazione contabile intrapreso a partire dagli anni '70 tanto dalla Comunità Europea (con direttive e regolamenti applicativi in materia di bilancio) che dallo IASB (attraverso la revisione ed unificazione dei principi contabili).

L'obiettivo è quello di giungere ad un sistema di valori contabili unici, che consentano agli operatori economici di prendere, senza dubbi valutativi, le proprie decisioni di investimento.

Infatti, con la procedura negoziata tra i vari Paesi si dà corpo ai principi contabili internazionali, ossia un insieme di proposizioni e regole convenzionali statuite miranti ad interpretare, valutare e rappresentare contabilmente l'agire aziendale e le svariate fattispecie amministrative che concretizzano la gestione delle imprese su tutto il territorio europeo. Il riflesso del riconoscimento e della esaustiva applicazione dei principi contabili è quello di un'informativa economica-finanziaria omogenea a livello internazionale, superando così le differenze ambientali e culturali esposte. Inoltre, lo sforzo di armonizzazione contabile sta impegnando non solo gli organismi sovranazionali con l'emanazione degli IAS, ma anche, attraverso le recentissime riforme, gli organismi di contabilità nazionali dove si sta registrando una convergenza dei principi domestici verso i valori contabili internazionali, arginando così, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni ma non quotate, quel rischio valutativo già sostanzialmente.

Il percorso, così inteso, volge alla creazione di un linguaggio universale contabile, generalmente condiviso nella tecnica e nel significato, operando di rimando anche una unificazione sui valori sociali attraverso le regole di condotta dell'operare umano in campo economico.

In sintesi, il processo di armonizzazione, con l'attuale impianto dei principi, persegue i seguenti obiettivi:

1. valori contabili unici codificati nel conceptual framework e nello IAS 1;
2. un sistema contabile di tipo assiomatico (*principle-based*) su cui poggia lo *Standard Setting*;
3. un approccio *equity/outsider*.

Definito l'obiettivo dei principi contabili internazionali, merita brevemente segnalare il percorso storico che ha condotto l'Europa a selezionarli come norme contabili per la redazione dei bilanci.

## 1.2. Il percorso verso un sistema globale di principi contabili

Il fabbisogno informativo soddisfatto dal bilancio vedeva, in principio, la coincidenza tra produttore e fruitore delle informazioni, essendo il rendiconto un documento interno contabile ad uso dell'imprenditore, nel quale, con la forma ritenuta opportuna, riepilogava i propri conti e determinava il risultato del proprio agire mercantile; tale impostazione permane tutt'ora: le imprese forniscono al proprio management, in forma evoluta e sofisticata, tutta una serie di informazioni attinenti le operazioni di gestione, sia a fini di consuntivazione, sia a fini previsionali.

Tuttavia, già in tempi risalenti le scritture contabili assunsero valenza anche nei confronti di portatori di interessi esterni, siano essi i creditori o i governi cittadini: se, infatti, è da attribuire ai mercanti italiani medievali la nascita delle scritture e delle tecniche contabili (poi sistematizzate nel 1494 nel sistema partiduplistico contenuto nel *Tractatus de computis et scripturis* di Luca Pacioli) è altresì da attribuire al medesimo ceto mercantile il collegamento tra l'insolvenza fraudolenta e l'irregolare tenuta della contabilità (elemento indiziario teorizzato nel 1500 dal giurista italiano Benvenuto Stracca).

Fu però più tardi che si manifestò la rilevanza pubblicistica delle scritture contabili e del bilancio che ne costituisce la sintesi valoriale.

La stagnazione economica che colpì la Francia nella metà del diciassettesimo secolo condusse molte imprese a fallimenti incapienti, causati da manovre fraudolente volte a sottrarre alla garanzia creditizia i beni degli imprenditori. Per porre argine al fenomeno ma probabilmente anche per regolare un settore, nel 1673 fu emanata la "*Ordonnance de Commerce*" che, tra l'altro, obbligava i mercanti a tenere regolari scritture contabili. L'ispiratore di tale provvedimento fu Jacques Savary, membro della commissione che preparò l'*Ordonnance* e autore, nel 1675, di un'opera che ebbe grande diffusione ed influenza nell'evoluzione della scienza contabile europea, intitolata "*Le parfait négociant*". In tale lavoro il Savary teorizzò, tra l'altro: il portato informativo del bilancio, inteso come esposizione del rapporto intercorrente tra beni e debiti del mercante, in ottica di garanzia dei crediti, e del calcolo del reddito di periodo prelevabile; il criterio base del costo storico per la valutazione delle merci, col fine di rilevare l'utile derivante dalla loro vendita nell'esercizio nel quale interviene la cessione. I concetti contenuti nell'*Ordonnance* furono successivamente trasposti nel "*Code de commerce*" del 1807, testo normativo che costituirà la base della legislazione commerciale di molti Paesi europei.

Nel 1882 il codice di commercio italiano scarnamente prescriveva l'evidenza in bilancio delle perdite sofferte e degli utili realmente conseguiti e solo in tal caso consentiva la distribuzione di dividendi. Nel 1884 il legislatore tedesco indicava nel costo storico, rettificato in diminuzione laddove il prezzo di mercato risultasse inferiore, il metodo di iscrizione delle attività, e vietava di iscrivere plusvalori non realizzati.

A ben vedere, sono già esplicitati i caposaldi della teoria contabile continentale, imperniata sui concetti di costo storico, dell'utile realizzato e della conservazione del capitale, il tutto orientato alla tutela dei creditori.

L'inizio del XX secolo vide l'intensificazione degli scambi commerciali tra Paesi e i mercati dei capitali iniziarono ad internazionalizzarsi; l'economia statunitense vide lo svilupparsi delle *public companies*, finanziate da una vasta platea di investitori, mentre nelle economie europee il capitale si concentrò in mano a una ristretta *élite* industriale/finanziaria.

Negli Stati Uniti, ancora una crisi economica, ma di più vasta portata geografica e sociale, avviò il dibattito su quale dovesse essere il contenuto dei bilanci delle entità di più grande dimensione.

Nell'ottobre del 1929 la Borsa di New York accusò una devastante serie di ribassi, conclamanti una crisi i cui prodromi si erano comunque manifestati negli anni precedenti, che sancirono la fine di un periodo di espansione economica e finanziaria iniziato all'indomani della Prima guerra mondiale.

In tale contesto emersero dubbi sulle pratiche contabili poste in essere dalle *public companies* statunitensi, le quali potevano redigere i loro bilanci senza fare riferimento a regole codificate, ricorrendo tra l'altro, in virtù della teoria allora corrente negli USA secondo la quale il bilancio poteva registrare i valori correnti degli *asset* aziendali, all'iscrizione di plus e minusvalori non realizzati.

Nel 1934 fu creata la *Securities and Exchange Commission* (SEC), ente federale di vigilanza sulla borsa valori, cui furono conferite tra l'altro funzioni prescrittive circa la forma ed i contenuti dell'informazione finanziaria delle *public companies*.

Negli anni successivi, sotto sollecitazione della SEC e per opera dell'*American Institute of Accountants* – AIA, ente rappresentativo delle professioni contabili statunitensi costituito nel 1887, si approdò alla pubblicazione di uno “*Statement of Accounting Principles*” elaborato dagli accademici T.H. Sanders (Harvard), H.R. Hatfield (Berkeley) e U. Moore (Yale), che seguiva un precedente “*Tentative*” del 1936.

Le linee guida così tratteggiate furono poi integrate da procedure individuate prima dalla “*Committee on Accounting Principles*”, poi dalla “*Accounting Research Division*” create dall'AIA.

In quel periodo, in risposta all'esigenza di ricostruire un clima di fiducia nel mercato mobiliare, anche negli USA vennero adottati, nella teoria e nella pratica contabile, i concetti di costo storico e di utile realizzato, che da allora e fino ai primi anni '70 troveranno applicazione.

Nel 1973 nacque il “*Financial Accounting Standard Board* – FASB”, entità indipendente dalla “*American Institute of CPAs*” (nuova denominazione allora assunta dall'AIA); la SEC, nello stesso anno, riconobbe al FASB la natura di struttura preposta alla statuizione di principi, *standard* e pratiche contabili riconosciute, raccolte negli “*Generally Accepted Accounting Principles* – GAAP”. L'azione del FASB si indirizzò alla copiosa produzione di orientamenti contabili *rule-based*, che tuttavia non impedirono una nuova crisi connessa con gli scandali conta-

bili e finanziari iniziati con l'*affaire* Enron e che poi porterà all'emanazione, nel 2002, del "*Public Company Accounting Reform and Investor Protection Act*", una legge federale conosciuta anche come *Sarbanes-Oxley* o SOx, con la quale vennero introdotti obblighi in materia di certificazione delle informazioni finanziarie, trasparenza contabile e responsabilità personale ed oggettiva di figure apicali circa la bontà dell'informativa di bilancio.

Nello stesso anno, precisamente il 18 settembre 2002, a Norwalk, in Connecticut, IASB e FASB sottoscrissero una lettera di intenti (il "*Norwalk Agreement*") con il quale si impegnavano a sviluppare un sistema di principi contabili che realizzasse la convergenza tra US-GAAP e IAS/IFRS.

Nel 2007 la SEC abolì l'obbligo della riconciliazione dei bilanci IAS/IFRS con gli US-GAAP per le società estere quotate sui mercati statunitensi.

Nel frattempo in Europa il costituito mercato comune dei beni, dei servizi e dei capitali, rappresentante uno degli obiettivi prioritari del Trattato CEE del 1957, imponeva l'adozione di un linguaggio contabile condiviso, orientato alla redazione e rappresentazione uniforme dei bilanci.

Ciò dette avvio ad un processo di armonizzazione contabile che vide, l'adozione delle seguenti delle direttive:

- IV sui conti annuali delle società di capitali (78/660/CEE);
- VII sui conti consolidati dei gruppi di imprese (83/349/CEE);
- VIII sull'abilitazione delle persone incaricate al controllo dei conti annuali (84/253/CEE).

Il primo passo in tale processo di uniformazione, fu realizzato con strumenti prescrittivi ma non immediatamente vincolanti, quali sono le direttive.

Un primo passo parziale, seppur essenziale, attese le tante opzioni offerte agli Stati membri, esprimenti realtà economiche e culturali variegate, sulla forma e sui contenuti dei bilanci da adottare. In particolare incisero, nella scrittura dei provvedimenti la necessità di contemperare i principi di redazione continentali, sintetizzabili nei concetti – normalmente inderogabili – di costo storico, di ricavo realizzato e di conservazione del capitale, con la concezione britannica dei conti annuali, i quali prescrivevano l'obiettivo di dare un quadro vero e leale della situazione dell'impresa, resa al lettore come disponibile al redattore.

La sintesi operata dal legislatore comunitario ebbe il merito di sistematizzare e codificare concetti contabili internazionalmente noti, ma mai complessivamente recepiti nelle legislazioni dei paesi membri:

- il quadro vero e leale (*true and fair view*);
- la continuità aziendale (*going concern*);
- la competenza economica (*accrual basis*);
- la costanza di struttura del bilancio e dei principi di valutazione negli esercizi;
- il divieto di compensazione tra le singole voci del bilancio;
- la comparabilità nel tempo e nello spazio.

Un passo parziale anche e soprattutto in quanto gli *standard* adottati non avevano quella rigorosità richiesta in ambito internazionale ed in particolare imposti dalla SEC negli USA, la qual cosa imponeva alle imprese europee la necessità di riedito dei bilanci secondo gli US-GAAP per poter accedere al mercato statunitense dei capitali.

Questo comportò a livello comunitario un cambio di strategia, tratteggiata nella Comunicazione n. 359/00/CEE, da realizzarsi attraverso l'adozione degli "*International Accounting Standards – IAS*", elaborati dallo IASB, per i bilanci delle società quotate nella UE (altro obiettivo era la modernizzazione delle direttive contabili vigenti per le società non quotate).

L'obiettivo fu realizzato con il Regolamento CE n. 1606/2002, introducendo l'obbligo di adozione degli IAS per la redazione dei bilanci consolidati delle società quotate UE a decorrere dall'esercizio 2005, nonché la facoltà, per gli Stati membri, di prevedere l'applicazione obbligatoria o facoltativa dei medesimi principi per la redazione dei bilanci separati delle società quotate ed eventualmente per la redazione dei bilanci consolidati e separati delle società non quotate.

Un processo di recepimento non acritico, stante la previsione regolamentare che ne consente l'adozione solo in quanto non contrari al protopostulato della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico delle società adottanti ed all'interesse pubblico europeo; il processo valutativo è affidato, sotto il profilo tecnico, allo "*European Financial Reporting Advisory Group – EFRAG*", associazione di matrice privatistica, e sotto il profilo politico alla "*Accounting Regulatory Committee – ARC*", emanazione della Commissione Europea.

Con il Regolamento 29 settembre 2003, n. 2003/1725/CE furono omologati 32 dei 34 principi IAS esistenti al 14 settembre 2002, unitamente alle relative interpretazioni. Successivi regolamenti hanno recepito gli aggiornamenti ed i nuovi principi IAS/IFRS adottati dallo IASB/IASC, trasformando un insieme di regole tecniche di comune accettazione in un sistema normativo comunitario che, attesa l'autonomia e diretta efficacia dei regolamenti UE negli ordinamenti degli Stati membri, assumono il rango di norme di diritto interno per ciascuno di essi.

### 1.3. L'approccio seguito dall'Unione Europea

Il sistema delle regole europee in materia di contabilità risulta dunque differenziato fra bilanci consolidati delle società quotate, la cui finalità è prettamente informativa sulla *performance* economica e la situazione patrimoniale del Gruppo, e bilanci delle singole società, quotate e non, la cui funzione è maggiormente

di carattere organizzativo, in quanto volta a determinare i rapporti tra società e soci con riferimento alla determinazione delle riserve distribuibili. Per le prime, tenuto conto della maggiore esigenza di comparabilità dei bilanci, è stato previsto un approccio di standardizzazione delle regole contabili attraverso l'adozione dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB, per le seconde, vista la necessità di mantenere a livello di singolo Stato Membro la sovranità nazionale, si è perseguito il modello dell'armonizzazione.

Per la standardizzazione lo strumento è il regolamento europeo mentre per l'armonizzazione lo strumento è quello della direttiva (si veda riquadro n. 1).

Il sistema delle fonti dell'ordinamento giuridico europeo muove da una serie di trattati<sup>2</sup>, e in particolar modo dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). Le fonti del diritto europeo identificate in tale trattato sono:

- i Trattati che rappresentano la “costituzione” dell'Unione<sup>3</sup> e rientrano tra le fonti del diritto primario;
- le fonti del diritto comunitario derivato: i regolamenti, le decisioni, le raccomandazioni e le direttive.

Il regolamento presenta tre caratteristiche fondamentali: ha portata generale, è obbligatorio in tutti gli elementi ed è direttamente applicabile in ciascun Stato membro.

I regolamenti sono vere e proprie “leggi comunitarie” che devono essere pienamente ottemperate dai destinatari (singoli, Stati membri, organi comunitari). Si tratta, infatti, di atti che hanno natura generale, astratta e validità automatica negli Stati dell'Unione ed entrano in vigore venti giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

La direttiva, invece, ha un'efficacia parzialmente obbligatoria, poiché vincola gli Stati membri solo per i risultati da raggiungere, lasciandoli liberi sulle forme e sui mezzi atti a conseguirli.

Rispetto al regolamento la direttiva non è direttamente applicabile, è necessario che i Paesi adattino il loro diritto alle disposizioni in essa contenute (attraverso un atto di recepimento della direttiva nel diritto nazionale).

---

<sup>2</sup> Il Trattato istitutivo del 1957; l'Atto unico europeo del 1986, il Trattato dell'Unione europea di Maastricht del 1992; il Trattato di Amsterdam del 1997 e il Trattato di Nizza del 2001. Infine, il Trattato di Lisbona, nonché il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

<sup>3</sup> U. Villani, *Istituzioni di diritto dell'Unione Europea*, Cacucci, Bari, 2011.

**Riquadro 1 – La strategia europea in materia di bilancio**

|                      |                                        |                                                                                        |
|----------------------|----------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| Tipologie di bilanci | Bilanci consolidati di società quotate | Bilanci d'esercizio delle singole società e bilanci consolidati di società non quotate |
| Approccio seguito    | Standardizzazione                      | Armonizzazione                                                                         |
| Strumento utilizzato | Regolamento europeo                    | Direttiva europea                                                                      |

#### 1.4. Il recepimento dei principi IAS/IFRS

Il recepimento dei principi contabili internazionali nell'ordinamento europeo è avvenuto, come detto, attraverso l'emanazione del regolamento IAS (n. 1606/2002). Tale regolamento è intervenuto per stabilire tutti gli aspetti normativi necessari al processo di adozione degli IAS/IFRS.

Gli elementi principali di tale regolamento sono i seguenti:

- individua i principi contabili di riferimento: gli IAS/IFRS emanati dallo IASB;
- determina i soggetti che devono applicare tali principi contabili e stabilisce delle facoltà di applicazione;
- stabilisce un processo di omologazione dei principi contabili internazionali che rende obbligatoria l'applicazione degli IAS/IFRS solo successivamente all'emanazione di un regolamento europeo.

Con riguardo ai soggetti che hanno l'obbligo di applicazione l'art. 4 del Regolamento IAS stabilisce che le società europee che hanno titoli quotati (mercato regolamentato di un qualsiasi Stato membro) devono redigere il bilancio consolidato conformemente ai principi contabili internazionali. L'art. 5 dello stesso regolamento stabilisce che uno Stato Membro dell'Unione Europea ha facoltà di consentire o prescrivere l'applicazione agli IFRS anche ai bilanci d'esercizio delle società quotate e ai bilanci d'esercizio e consolidati delle società non quotate.

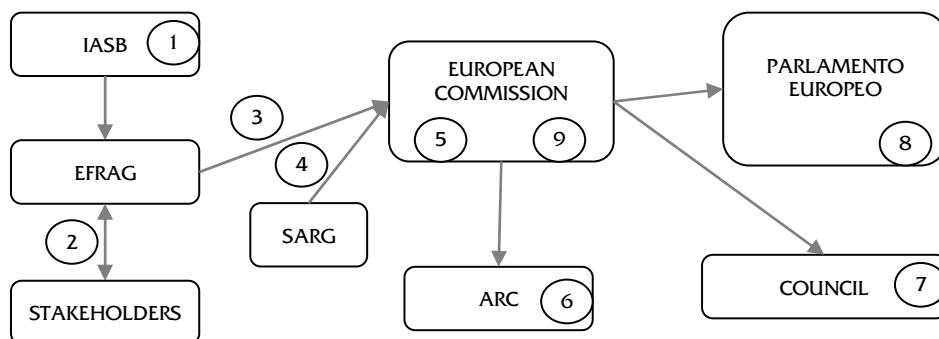
In relazione al processo di omologazione dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB, l'art. 3 del regolamento stabilisce due principi cardine che devono essere rispettati da ciascun principio per poter essere introdotti nell'ordinamento europeo:

- non forniscono una rappresentazione della situazione patrimoniale ed economica dell'impresa difforme a quella veritiera e corretta;

- rispondano ai criteri di comprensibilità, pertinenza, affidabilità e comparabilità richiesti dall'informazione finanziaria necessaria per adottare le decisioni economiche e valutare l'idoneità della gestione;
- contribuiscono all'interesse pubblico europeo.

Per la verifica di tali requisiti il regolamento IAS prevede l'istituzione di un apposito processo attivato ogni qualvolta lo IASB emette un principio contabile internazionale (figura 1).

Figura 2 – **Processo di omologazione degli IAS/IFRS<sup>4</sup>**



Il processo di omologazione si compone delle seguenti fasi:

1. emanazione del principio contabile internazionale da parte dello IASB;
2. valutazione sotto il profilo tecnico e analisi di impatto del principio contabile da parte di un organismo tecnico indipendente, lo *European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG) che raggruppa i principali rappresentanti delle imprese, degli ordini professionali, delle autorità di vigilanza e degli altri soggetti interessati alla materia del bilancio;
3. emanazione da parte dell'EFRAG di un parere definitivo sul principio contabile internazionale emanato dallo IASB;
4. valutazione tecnica da parte di Comitato tecnico di contabilità (SARG). Tale organismo previsto inizialmente non è più attivo in quanto il suo ruolo sarebbe ridondante rispetto a quello dell'EFRAG;
5. sulla base del parere emanato dall'EFRAG la Commissione Europea prepara una bozza di regolamento UE che incorpora il principio contabile internazionale emanato dallo IASB;
6. la bozza di regolamento UE è portata in approvazione ad un organismo di

<sup>4</sup> Cfr. *European Commission website*.

carattere politico l'*Accounting Regulatory Committee*, al quale partecipano i rappresentanti dei ministeri dell'economia dei 28 Stati membri Europei. Il Comitato di regolamentazione contabile (ARC, *Accounting Regulatory Committee*) è un organismo di tipo normativo composto dai rappresentanti dei vari Stati membri e presieduto da un rappresentante della Commissione europea con il compito di garantire la piena trasparenza e responsabilità nei confronti del Consiglio e del Parlamento europeo;

7. la bozza approvata è sottoposta al Parlamento Europeo che ha 90 giorni per bloccare l'emanazione del regolamento europeo;

8. la bozza approvata è sottoposta al Consiglio Europeo che ha 90 giorni per bloccare l'emanazione del regolamento europeo;

9. la Commissione Europea porta in pubblicazione in gazzetta ufficiale il regolamento europeo che incorpora il principio contabile internazionale.

Il modello di recepimento dei principi contabili in Europa è dunque quello della standardizzazione massima sul mercato interno, in quanto tutte le imprese europee quotate in mercati finanziari europei devono pubblicare, bilanci consolidati redatti sulla base degli IAS/IFRS così come omologati in EU, e standardizzazione elevata internazionale perché i bilanci delle imprese europee quotate sono predisposti in base a principi contabili emanati dallo IASB, eventualmente corretti, laddove non perseguano uno degli obiettivi previsti dal regolamento IAS.

Storicamente le differenze tra regolamenti di omologazione e principi contabili emanati dallo IASB sono minime. Il caso più eclatante è quello che nel 2003 ha riguardato il principio contabile degli strumenti finanziari, lo IAS 39, che ha determinato la cancellazione di alcuni vincoli posti dallo IASB sulla possibilità di attuare le coperture sui rischi di tasso di interesse. Tale eliminazione di parti del principio contabile è detta tecnicamente "*carve out*". Al netto del *carve out* non ci sono altre differenze significative tra principi contabili emanati dallo IASB e quelli omologati in Europa, per cui si può concludere che sussista una sostanziale identità tra gli IAS/IFRS applicati dalle imprese europee e quelli emanati dallo IASB. Col processo dell'omologazione, dunque, l'Europa ha trovato il giusto compromesso tra standardizzazione e mantenimento della sovranità interna.

### 1.5. Il recepimento degli IAS/IFRS in Italia

Il raggiungimento degli obiettivi legati ai provvedimenti messi in atto dalla Commissione, in Italia, ha coinvolto due diversi gruppi di soggetti:

- le imprese obbligate all'adozione dei principi IAS/IFRS, per le quali si è deciso di esercitare l'opzione prevista dall'art. 5 del Reg. n. 1606/2002;
- tutte le altre imprese che applicano le norme in materia di bilancio previste

dal codice civile e quindi i principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Il legislatore italiano ha scelto di esercitare la facoltà concessa dal regolamento comunitario di estendere l'adozione degli IFRS ai bilanci annuali, quindi non solo ai bilanci consolidati, delle società quotate attraverso l'art. 25 della L. 31 ottobre 2003, n. 306<sup>5</sup>. Inoltre, viene predisposta, tramite l'art. 25 citato, l'adozione obbligatoria degli IFRS anche ad altri soggetti diversi da quelli espressamente previsti dal regolamento. Tutte queste disposizioni sono state attuate con il D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

L'adozione facoltativa è prevista per tutte le altre società, ad eccezione per quelle che possono redigere il bilancio d'esercizio in forma abbreviata che devono necessariamente conformarsi alle norme previste dal codice civile. Questo *cluster* è rappresentato da società italiane che per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4.400.000 euro;
- ricavi delle vendite e delle prestazioni: 8.800.000 euro;
- dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.

Il riquadro 2 sintetizza gli obblighi e le facoltà di applicazione degli IAS/IFRS in Italia:

| Riquadro 2 – <i>Obblighi di applicazione dei principi contabili internazionali in Italia</i> |                     |                                                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| Tipologia di società                                                                         | Bilanci consolidati | Bilanci d'esercizio                                                     |
| Società quotate                                                                              | Obbligo             | Obbligo                                                                 |
| Banche e intermediari finanziari vigilati                                                    | Obbligo             | Obbligo                                                                 |
| Compagnie Assicurative                                                                       | Obbligo             | Obbligo solo se la compagnia quotata non redige il bilancio consolidato |
| Altre imprese                                                                                | Facoltà             | Facoltà                                                                 |
| Imprese che non superano i limiti previsti dal 2435 bis.                                     | Facoltà             | Divieto                                                                 |

<sup>5</sup> «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003».

Quindi, nel nostro Paese, come previsto dalla normativa vigente, i principi IAS/IFRS sono preclusi solo alle cosiddette “società minori”, quelle cui è concessa la facoltà di redigere il bilancio abbreviato, secondo i criteri contenuti nel codice civile.

La scelta operata dall'Italia ha delineato un quadro in cui è possibile osservare che la maggior parte delle imprese sul territorio nazionale redige i propri bilanci, d'esercizio e consolidato, secondo le norme del codice civile e dei principi contabili nazionali emanati dall'OIC, mentre un numero sicuramente ridotto di società, che però sono le più rilevanti in termini economici e dimensionali, applicano i principi contabili internazionali.

## 1.6. Lo standard setter internazionale

Nel sistema delle regole riveste un ruolo centrale l'*International Accounting Standard Board*, lo standard setter internazionale.

Nel 1973, per opera delle associazioni professionali contabili di Australia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Messico, Regno Unito e USA, fu costituita la “*International Accounting Standards Committee – IASC*”, con lo scopo di definire degli standard contabili qualitativamente elevati destinati alle società quotate sui mercati internazionali, denominati “*International Accounting Standard – IAS*”; a partire dal 1983 entrano a far parte dello IASC tutti gli organismi professionali nazionali rappresentati nell'*International Federation of Accountants – IFAC*.

Nel 1995 lo IASC stipula con la “*International Organization for Securities Commission – IOSCO*” (costituita nel 1983 tra le autorità di vigilanza sui mercati borsistici, tra le quali la SEC statunitense, col fine di promuovere standard globali per il funzionamento dei mercati mobiliari) un accordo per realizzare un *set* di principi contabili destinati ad essere adottati da società multinazionali che intendessero quotarsi, avviando così un processo di revisione dei principi fino ad allora prodotti.

Nel 2000 lo IASC ha complessivamente approvato 41 principi, cui si aggiunge il “*Framework for the Preparation of Financial Statement*”, adottato nell'aprile del 1989 e che, in relazione alla sua funzione di quadro definitorio dei concetti informativi (postulati) e delle modalità di emanazione di ciascun principio, indica quale obiettivo originario del bilancio la fornitura di informazioni ad un'ampia gamma di utilizzatori sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui cambiamenti intervenuti e sui risultati economici di una entità.

Nello stesso anno il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (creato nel 1974 dalle banche centrali dei paesi appartenenti al G10) approvò quindici principi rilevanti per gli enti creditizi e approvò trenta IAS, che andassero a costituire

un set di *core standard*. A seguito di ciò, le autorità nazionali appartenenti alla IOSCO si impegnarono ad ammettere alla quotazione le società che avessero presentato bilanci consolidati redatti secondo il set approvato e ciò senza necessità di conciliazione tra IAS e principi nazionali.

Nell'aprile del 2001 la IASC completò la sua riorganizzazione e divenne lo "*International Accounting Standards Board – IASB*" accogliendo al suo interno, oltre che esponenti delle professioni contabili, anche soggetti provenienti dal mondo accademico, imprenditoriale e finanziario. Anche i principi di nuova emanazione mutarono denominazione in "*International Financial Reporting Standards – IFRS*"; nel nuovo organigramma, la struttura operativa è formata dal *Board*, che elabora i principi contabili, dalla "*International Financial Interpretations Committee – IFRIC*" (in sostituzione della precedente "*Standard Interpretation Committee – SIC*"), che elabora documenti interpretativi dei principi, e dallo "*Standards Advisory Council*", che ha funzioni consultive.

Nel settembre 2010 viene approvato il nuovo *IFRS Framework*, col fine dichiarato di descrivere i concetti di base che sottendono alla preparazione ed alla presentazione di un bilancio esterno utile ai potenziali investitori, finanziatori ed altri creditori e di servire da guida al *Board* per l'emanazione di nuovi IFRS.

Nel *Framework* viene confermata l'importanza delle informazioni contenute nello stato patrimoniale (*balance sheet*), nel conto economico (comprehensive income) e nel conto finanziario (*cash flow statement*), dando rilevanza tanto alle informazioni relative alla struttura patrimoniale, quanto ai risultati dell'attività, analizzati tanto sotto il profilo del reddito d'esercizio, quanto sotto quello dei flussi di cassa, per poter apprezzare sia il rendimento delle risorse impiegate nella produzione, sia le modalità con le quali l'impresa ottiene ed utilizza le fonti di finanziamento.

Il processo di convergenza verso un corpus internazionale di principi contabili è ormai avanzato e vede protagonisti lo IASB da una parte ed il FASB dall'altra, peraltro ormai collaboranti nella redazione dei nuovi *standard*, in primis sul *Framework*.

La UE, dal canto suo, già nel 2003, valutati entrambi gli approcci e considerato tra l'altro l'impossibilità di incidere sul processo di formazione degli US-GAAP, ha ritenuto di adottare, come sistema di principi da implementare a livello comunitario, quello definito dallo IASB, mutuando da tale sistema anche alcuni assiomi per la modernizzazione dell'informativa finanziaria delle entità non quotate (ad esempio l'utilizzo del *fair value* e l'obbligatorietà del rendiconto finanziario).

Lo IASB è parte della *IFRS Foundation* la cui struttura è suddivisibile in tre componenti (figura 2):

- *Public accountability*: La funzione dell'organizzazione volta ad assicurare che lo IASB operi nell'interesse pubblico. Per tale finalità è stato istituito nel 2008 il Monitoring Board formato da rappresentanti delle principali Istituzioni pubbli-

che interessate dall'operato dello IASB, quali la Commissione Europea, l'organizzazione internazionale dei regolatori dei mercati finanziari (IOSCO), i regolatori del mercato finanziario statunitense (SEC), giapponese (JFSA), brasiliano (CVM), coreano (FSC) e il ministro delle finanze cinese. Partecipa come osservatore il Comitato di Basilea, rappresentante a livello internazionale degli organismi di vigilanza sulle banche.

- *Governance e oversight*: svolgono il ruolo di supervisione del lavoro dello IASB i Trustees che hanno il compito di:

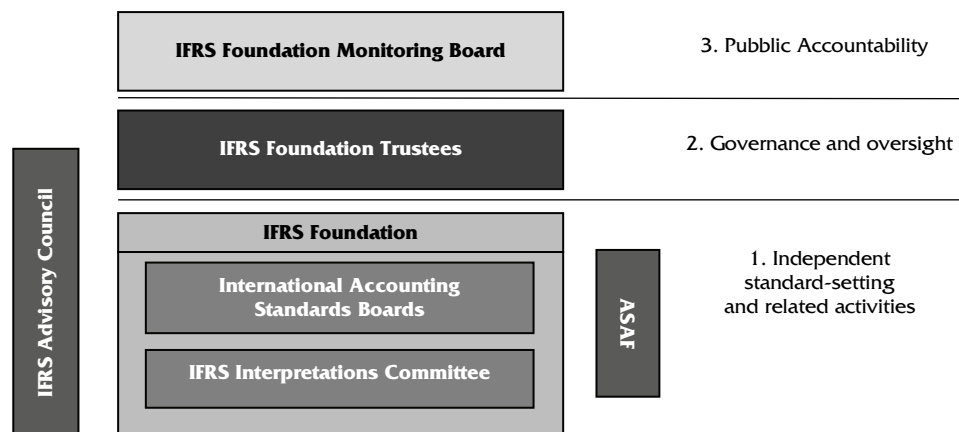
- nominare i membri dello IASB, IFRS IC e IFRS AC;

- riesaminare annualmente la strategia della IFRS Foundation e approvare il budget;

- riesaminare la conformità dell'operato dello IASB con il *due process*.

- *Independent standard-setting and related activities*: Si tratta dell'attività centrale dell'organismo e consiste nell'emanazione dei principi contabili (IASB) e di interpretazioni ai principi contabili, emanati dallo IASB con il supporto di un comitato *ad hoc* (IFRS Interpretation Committee). L'emanazione di un principio contabile segue un ben definito *due process* che consente di assicurare che quanto deciso dallo IASB trovi una generale accettazione tra tutte le parti interessate alla materia.

Figura 3 – **IFRS Foundation** <sup>6</sup>



### 1.6.1. Il *due process* dello IASB

Il processo di emanazione di un principio contabile internazionale si forma di 5 fasi nelle quali lo IASB verifica, attraverso la consultazione con tutte le parti interessate,

<sup>6</sup> Cfr. *ifrs.org*.

la necessità di emanare un nuovo principio contabile, la validità tecnica delle proposte e l'impatto che il nuovo principio contabile genera sui mercati e sull'economia.

Le 5 fasi del due process dello IASB sono le seguenti:

Fase 1: Definizione dell'agenda. In questa fase è valutata la rilevanza di tutti i potenziali progetti esistenti e, anche tenuto conto delle risorse disponibili, lo IASB stabilisce una priorità nei progetti. Contemporaneamente viene prodotto un documento di consultazione nel quale sono richieste indicazioni su tutti i possibili progetti. In questa fase assume un ruolo fondamentale l'*IFRS Advisory Council*, organo consultivo composto da tutti gli stakeholder internazionali (associazioni di categoria internazionali, *Standard setters, regulators*) volto a supportare lo IASB in merito alle decisioni sulle attività da svolgere e alle priorità.

Fase 2: Pianificazione progettuale. In questa fase lo IASB predispone un piano di lavoro sui principali progetti identificati; si stabiliscono eventuali forme di cooperazione con altri *standard setters* ed eventuali formazioni di gruppi di lavoro.

Fase 3: Elaborazione e pubblicazione di un documento di discussione (*discussion paper*) che contiene una panoramica esaustiva dell'argomento. In questa fase lo IASB fornisce indicazione sul principio ispiratore sottostante il nuovo *standard* contabile e le motivazioni per cui ritiene tale principio più valido di altri che sono stati scartati. Ad esempio nell'elaborazione del principio contabile sui ricavi nel *discussion paper* lo IASB aveva individuato come principio fondante lo *standard* quello del trasferimento del controllo sul bene o servizio venduto. Tale principio risultava infatti quello maggiormente conforme con la definizione di attività che fa perno sul controllo delle risorse economiche ad essa associate. Nella fase del *discussion paper* e in quella successiva dell'*exposure draft* risulta particolarmente importante il confronto con gli *Standard setter* nazionali. A tal fine è stato costituito nel 2012 un apposito *forum* denominato ASAF (*Accounting Standard Advisory Forum*), costituito dagli *standard setter* dei principali paesi mondiali (USA, Canada, Cina, Giappone, Italia, Francia, Germania, Australia, Sud Africa) più i rappresentanti dei tre continenti (EFRAG per l'Europa, AOSSG per l'Asia e GLASS per il sud America).

Fase 4: Elaborazione e pubblicazione di una bozza del principio contabile che contiene tutti gli elementi tecnici, anche di dettaglio, che lo IASB predispone tenuto conto del principio fondante stabilito nella fase precedente e dei *feedback* ricevuti nella consultazione.

Fase 5: Elaborazione e pubblicazione di un IFRS. Tenuto conto dell'esito della consultazione della bozza di principio lo IASB predispone e pubblica un principio contabile internazionale definitivo. Anche in quest'ultima fase di elaborazione lo IASB tiene conto degli input dei vari organi consultivi ed in particolar modo dei membri dell'ASAF.

Dopo due anni dalla pubblicazione del principio contabile, lo IASB avvia una fase detta *post implementation review*. Tale fase consiste nell'analisi delle criticità emerse dall'applicazione in concreto del principio contabile che difficilmente

possono emergere in fase di elaborazione. A fronte degli input ricevuti in questa fase lo IASB procede a proposte di adeguamenti dello standard contabile.

Per tutto il *due process* assume rilievo l'analisi di impatto volta a comprendere gli effetti che il nuovo principio contabile può determinare sui mercati finanziari e sui sistemi economici.

Tale processo è stato sviluppato a seguito della crisi globale dei mercati finanziari e nel 2012 è stato costituito un *Consultative Group* per stabilire le linee guida che lo IASB avrebbe dovuto seguire nel processo di analisi di impatto.

Nel documento pubblicato da tale gruppo di lavoro<sup>7</sup> si stabilisce che:

- all'atto dell'emanazione di un nuovo principio contabile lo IASB deve valutare e spiegare come il bilancio cambia a seguito di un nuovo *Standard* e come queste modifiche migliorano la qualità del bilancio. I cambiamenti devono condurre ad un'informazione migliore per gli investitori e deve essere dimostrato che nell'elaborazione del principio contabile si è tenuto conto dei costi diretti dei *preparers* necessari per attuare le nuove disposizioni e dei costi per gli analisti di mercato necessari a processare la nuova informativa;

- per valutare gli impatti sui sistemi economici lo IASB dovrebbe continuare ad impegnarsi per garantire che il *Financial Stability Board* sia a conoscenza delle proposte di modifica degli Standard ed abbia il tempo sufficiente per valutare come inserire le nuove informazioni nel suo *monitoring system*. Il mandato del FSB è quello di promuovere la stabilità dei mercati finanziari in generale. Lo IASB (membro FSB) si concentra sulla necessità di garantire che gli investitori ricevano dal bilancio informazioni rilevanti, attendibili e comparabili;

- altre parti possono essere interessate al nuovo principio contabile per diversi scopi – es. calcolo delle imposte, distribuzione delle riserve, statistiche, regulators. Lo IASB ha la responsabilità di permettere a queste terze parti di comprendere i cambiamenti che avranno un impatto sulla loro attività. Lo IASB deve cooperare con gli *Standard Setters* nazionali in modo da organizzare il lavoro con benefici sia per lo IASB che per le giurisdizioni locali;

- lo IASB deve pianificare l'analisi sul campo di un nuovo principio contabile, coinvolgendo preventivamente imprese e investitori potenzialmente interessati, in misura proporzionale agli effetti dei cambiamenti introdotti e tenuto conto della fase del *due process*:

- nella fase di ricerca (ovvero del *discussion paper*), l'attenzione principale dello IASB dovrebbe essere sulla comprensione della natura del problema – es. la definizione del problema e raccolta di evidenze per valutare la portata e la rilevanza economica del problema;

---

<sup>7</sup> Report of the Effects Analysis Consultative Group del novembre 2014 scaricabile sul sito [www.frs.org](http://www.frs.org).

○ nella fase dell'*Exposure Draft* lo IASB sta definendo una proposta specifica. Di conseguenza, le analisi devono essere concentrate sui potenziali benefici e le altre implicazioni dell'attuazione e sulla valutazione delle alternative che vengono proposte;

○ nella fase finale, lo IASB spiega il rationale delle sue decisioni e quali sono gli effetti delle modifiche sull'informativa finanziaria. Di conseguenza, il *Field-work* e le analisi dovrebbero giustificare come lo IASB ha preso le sue decisioni finali e come migliorano la qualità del bilancio.

Il combinato di un *due process* che tenga conto dei commenti di tutte le parti interessate sulle scelte tecniche dello IASB e di un'adeguata analisi degli impatti consente di pervenire all'emanazione di principi contabili che siano effettivamente di generale accettazione e dovrebbe facilitare il compito degli *standard setter* nazionali, in Europa la Commissione Europea, di incorporazione di detti *standard* nella propria regolamentazione.

## 1.7. La convergenza degli Stati Uniti e dei paesi asiatici

Con la revisione della strategia dello IASB del 2000, anche il FASB, *standard setter* americano, si rende conto della necessità di avviare un dialogo con lo IASB, con l'obiettivo di produrre principi contabili di alta qualità globali.

Nell'accordo di Norwalk del 2002 tra IASB e FASB si stabiliva l'obiettivo comune:

*«commitment to the development of high-quality, compatible accounting standards that could be used for both domestic and cross-border financial reporting».*

Per perseguire l'obiettivo serviva un coordinamento sui programmi e sulla compatibilità dei principi contabili. Gli sforzi dei due *standard setter* contabili portarono nel 2005 alla formulazione di una *roadmap* da parte della SEC per raggiungere l'equivalenza fra gli IFRS e gli US GAAP.

I punti cruciali della *roadmap* erano i seguenti:

- FASB e IASB avrebbero dovuto emettere nuovi *standard* dove le differenze erano significative;

- la SEC avrebbe fatto una revisione dei bilanci redatti in base agli IFRS per valutarne la comprensibilità e l'applicabilità e quindi la capacità di fornire la rappresentazione veritiera e corretta.

Data la *roadmap* della SEC, nel 2006 IASB e FASB definirono una serie di principi sui quali hanno intenzione di emettere *standard* comuni.

Tra i temi più importanti vi erano:

- *Financial Instruments*.
- *Leasing*.

- *Revenue Recognition*.
- *Business Combinations*.

I risultati di questa collaborazione furono scarsi. Infatti il *major project* emesso dai due *board* è stato solo quello sulle “*Business Combination*”. Sul tema dei *financial Instruments*, invece, le differenze restano molte.

Nel 2012 la SEC ha rallentato fortemente il processo di adozione degli IFRS negli Stati Uniti in quanto sono stati riscontrati alcuni problemi, tra cui la mancanza di molti principi contabili (Attività regolamentate, Attività estrattive), le insufficienti interpretazioni emesse dall’IFRS IC, la mancanza di collaborazione con i *National Standard setters*. Inoltre, gli IFRS non sono stati considerati *standard* contabili semplici da comprendere e applicare.

## 1.8. I modelli di applicazione dei principi contabili internazionali nel mondo

L’adozione degli IFRS a livello globale si è molto ampliata negli ultimi anni, anche se sotto forme differenti.

Sono tre in particolare le forme di applicazione dei principi contabili internazionali:

- *Adoption*: In base a questo modello i principi contabili internazionali sono adottati appena emessi dallo IASB.
- *Endorsement*: I principi contabili internazionali sono adottati seguendo un processo di omologazione.
- *Incorporazione*: I principi contabili internazionali sono adottati attraverso un processo di inserimento nel *set* di regole contabili della propria *jurisdiction*.

L’adozione dei principi contabili internazionali attraverso il modello di *adoption* è quello che consente di avere coincidenza con i principi contabili emessi dallo IASB. Il modello di *adoption* è applicato in pochissimi casi (ad esempio Israele).

Dall’altro lato l’incorporazione porta normalmente alla modifica degli IFRS per renderli conformi alle esigenze della *jurisdiction* che li adotta. Il modello di *incorporation* con modifiche apportate ai principi contabili è tipico dei paesi in via di sviluppo (ad esempio Cina, India), mentre con talune modifiche è applicato tra i paesi fondatori dello IASB (ad esempio Australia).

L’*endorsement* è invece il modello scelto dall’Europa che fa una valutazione complessiva del principio e raramente ne comporta la modifica. In casi di incompatibilità l’intero principio potrebbe essere rigettato. Il modello di *endorsement* è il tipico modello europeo, ma sta trovando applicazione anche in altre economie avanzate. È infatti allo studio anche in Giappone.

